

PROPOSTA DE COMITADU “NON VOTO” IN SU REFERENDUM COSTITUTZIONALE

A sos Partidos e Movimentos natzionales.
A sos Sindicados natzionales.
A sos Comitados natzionales
A so sotzios, sotziales o culturales o de ateru
A totu sos sardos liberos.

Ogetu: COMITADU PRO SU “NON VOTO “ IN SU REFERENDUM COSTITUTZIONALE DE SANTUGAINE 2016.

Amigos, figios liberos de Sardigna, disorganizados o no, in su mese de santugaine 2016, amus a essere cramados a nos pronunziare, tramite referendum, supra una riforma costituzionale proposta dae su governu italianu in càrriga. Sa riforma tocat in particolare su tìtulu V e, in peus, sas cumpetèntzias de sas Regiones ordinàrias ma non mutat in nudda sa parte de sa costituzione chi riguardat sos raportos tra sa Repùblica Italiana e sa Nazione Sardigna a sa cale sighit a essere negada s'esistèntzia e su diritu a s'indipendèntzia, tramite s'art. 5) **La Repubblica, unica e indivisibile** Tale artìculu restat comente fiat prima e duncas, siat sa costituzione vigente sia cussa modificada mantenent firma sa impositzione de sa suditantzia a sa nazione Sarda.

Pro intrare prus a intro in s'argumentu bos alligo a custu cumbidu unu documentu ammanigiadu dae sa Commissione Referendum de SNI.

Nois independentistas de SNI, pensamus e lu ispiegamus bene in su documentu alligadu, chi chie si declarat independentista o creet chi sas Sardigna siat una nazione diversa dae cussa italiana e apat diritu a detzidere in manera soberana e indipendente su benidore politicu e sotziale suo, chene impedimentos imposts dae atos e impedimentos angenos, **NON PODAT IN NESSUNA MANERA** aprovare unu atu, unu cunratu, una carta chi de fatu li faghet firmare e atzetare una rinùntzia a sos diritos prima mentovados.

Cunsideradu chi si sunt già formados sos comitados pro su NO e pro su SI e chi nois non podimus aderire ne a s'unu ne a s'àteru ca ambas possibilidades de votu sunt semper unu SI a sa unitzidade e in-divisibilitade de sa Repùblica Italiana, **SIA DOVERE NOSTRU DE COSTITUIRE UNU COMITADU PRO S'ASTENSIONE, PRO SU NON VOTO** e cumbidare sos sardos a esprimere su disditzu de soberania astenende-si de votare.

Non mi illònghio meda, ca tantu de su chi di-apo narrere est in su documentu mentovadu e arribo a sa proposta.

- Costituire su Comitadu, intro su **20 de trìulas**, imbiende sas adesiones rispundende a custu email de imbiu o a sardignanoestitalia@gmail.com
- Preparare unu documentu base, cumpartidu, curtzu meda in manera chi totu nos bi atzapemus.
- Cunvocare una cunferentzia istampa pro **sa die 23 o pro sa die 30** de trìulas, o àtera die de cuncordare.
- Aberrere una pàgina facebook pro cramare gente a nos agiudare in sa campagna referendària.

Su comitadu si costituit cun chie rispundet **intro su 20 de trìulas.**

Sardigna 04/06/2016

Bustianu Cumpostu

(Coordinadore natz. De SNI)

REFERENDUM COSTITUZIONALE 2016 – FACIAMONE UN REFERENDUM PER L'INDIPENDENZA

Perché il non voto

- E' un inganno in quanto sono due SI.

*Il No e il SI sono due SI all'accettazione della sudditanza imposta dalla costituzione italiana imposta con l'art. 5) La Repubblica, una e indivisibile In Ogni caso infatti sia che opti per la costituzione in vigore o per quella riformata, si accetta l'appartenenza ad uno stato-nazione, uno e indivisibile che alla fusione statale unisce la fusione nazionale. Si o NO, accetta la **unità e indivisibilità della Repubblica***

- Per la Sardegna, regione autonoma a statuto speciale non cambia la sudditanza.

In base all'**articolo 39, comma 11**, del disegno di legge in esame, le disposizioni del capo IV, tra cui rientra anche l'articolo in esame **sostitutivo dell'articolo 117 Cost., non si applicano alle regioni a statuto speciale** e alle province autonome **fino all'adeguamento** dei rispettivi statuti sulla base di intese con le medesime regioni e province autonome.

*Non si applica quindi, per la Sardegna neanche la **clausola di supremazia**, volta ad assicurare la tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica e la tutela dell'interesse nazionale.*

- Non cambia niente per la possibile imposizione delle scorie nucleari.

Lo stato ha il potere di imporre alla Sardegna qualsiasi onere necessario per tutelare l'unità nazionale, senza ricorrere alla nuova clausola di supremazia prevista nella riforma e peraltro, come già detto, non applicabile alla Sardegna.

Con la costituzione vigente infatti, anche la clausola di **interesse nazionale** quale limite alle potestà regionali, è scomparso dal testo della Costituzione con la riforma del 2001 e la Corte costituzionale è stata netta, in più di un'occasione, (sentenza n. 303 del 2003) ha ribadito allo stato la potestà di andare oltre le competenze esclusive e di concorrenza delle Regioni in “istanze di unificazione presenti nei più svariati contesti di vita, le quali, sul piano dei principî giuridici, trovano sostegno nella proclamazione di **unità e indivisibilità della Repubblica.**”

Su queste basi, la Corte costituzionale ha dunque elaborato il principio della cd. ‘attrazione in sussidiarietà’ (o anche ‘chiamata in sussidiarietà’), che consente alla Stato di intervenire, in presenza di determinati presupposti e con alcune limitazioni, con una disciplina di dettaglio anche in materie non riservate alla sua competenza esclusiva.

In conclusione, anche con la costituzione vigente, per assicurarne l'esercizio unitario, sulla base dei principî di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, dell’“attitudine ascensionale” del principio di sussidiarietà che, quando l'istanza di esercizio unitario trascende anche l'ambito regionale, la funzione amministrativa può essere esercitata dallo Stato.

- Il referendum costituzionale del 2016, non è un appuntamento elettorale, non si ha il dovere del voto.

In democrazia si ha il dovere, non l'obbligo, del voto quando nella scheda è possibile riconoscersi in almeno una delle proposte messe a votazione e non quando qualunque voto si esprima non solo si ha una negazione delle proprie attese ma addirittura una aggravio in quanto detta negazione viene artatamente accettata e condivisa. E' come se ad un condannato a morte, che sa di essere innocente, tramite sedia elettrica venisse concesso di esprimersi con un Si o un No per la proposta di esecuzione tramite iniezione letale. E' chiaro che, mancando l'opzione, della liberazione o della commutazione in pena detentiva, al condannato non gli rimane che un “non voto” di dignità, di disapprovazione e di sdegno .

Gli indipendentisti hanno il dovere di votare solo quando nelle opzioni di voto è possibile scegliere uno spazio politico nazionale non collaborazionista libero da alleanze con simboli di partiti occupanti.

I partiti o le coalizioni nazionali hanno il dovere, dove riescono, di dare, nelle tornate elettorali, uno spazio politico dove far confluire i voti dei sardi che vogliono rendere evidente la loro contrarietà ai partiti occupanti.

Per cui, nel referendum costituzionale 2016, nessun dovere di voto hanno i sardi che votando SI o NO confermerebbero “la **unità e indivisibilità della Repubblica** e solo non votando potrebbero esprimere la non condivisione e la non accettazione di un assunto che nega loro non solo l’indipendenza statale ma anche l’essere una nazione distinta da quella italiana.

Ai sardi la sudditanza non la impone Renzi o Berlusconi, o Grillo ma lo Stato Italiano. Attenti a non rincorrere la lepre di contromisura, di Shock Blast.

Prima hanno convinto i sardi che il sacerdote del disastro fosse Berlusconi, che adesso sia Renzi e domani sarà un altro, l’importante è trovare una contromisura per farci correre dietro la lepre sbagliata e non capire che **sa mama de totu sos males sardos** è la sudditanza imposta da uno stato straniero alla nazione, al suo territorio e al suo futuro. Del disastro in Sardegna è responsabile lo Stato indipendentemente dalla contingenza politica al governo. Lo spopolamento dei paesi, l’emigrazione forzata di padri e figli, il territorio avvelenato da uranio, piombo e metalli pesanti, l’occupazione militare, il furto di 2 miliardi di accise all’anno, l’esproprio della competenza sul territorio e sui beni archeologici, il disastro dei trasporti, la scuola che nasconde la nostra storia e ci taglia la lingua e altri tanti altri atti di umiliazione e di rapina, sono il disastro causato dallo Stato e non da virgole della storia come Berlusconi, Renzi o Grillo. Per la Sardegna non ci può essere un peggiore al governo dello stato italiano, sono tutti peggiori.

In quanto al pragmatismo al quale si appella la sinistra rivoluzionaria italiana per chiamarci a votare NO, lasciamo perdere, abbiamo già respirato quel narcotico, è lo stesso che aveva dato ai sardi la PCI con la questione meridionale. Adesso sappiamo che in Sardegna non ci possono essere partiti italiani buoni. Un partito che impone l’imperialismo del proprio stato su un altro popolo non è ne buono ne di sinistra è occupante e basta, imperialista.

E’ il tempo di abbandonare il cervello della contingenza e ragionare con il cervello della nostra storia, salire su nuraghe Losa e accorgerci che quella che vediamo è la nostra terra e tutto il resto è altra parte del mondo dal quale ci separa la **unità e indivisibilità della Repubblica**

- non voto e assenze non sono uguali ma sono entrambi un rifiuto del sistema occupante.

E’ chiaro che il non voto politico, consapevole, non si può sommare direttamente alle assenze dal voto e alle schede nulle, ma è comunque indiscutibile che il tutto fa parte di una evidente contestazione del quesito che il sistema ha messo a votazione e del sistema stesso. Il non voto politico è la punta avanzata, cosciente, nazionale di un non voto di fondo, non politico dichiarato ma politico intuito, frutto del disagio sociale, economico e nazionale che la popolazione sarda ha subito nella storia e sta subendo nella contingenza.

- Se più del 50% dei sardi deserterà le urne sarà un chiaro segno independentista.

Se più del 50% dei sardi deserterà le urne, il messaggio sarà chiaro ai sardi, allo stato italiano e all’Europa; la nostra nazione non si riconosce nella **unità e indivisibilità della Repubblica**. Ciò non significherà automaticamente volontà di indipendenza immediata ma mostrerà comunque una tendenza verso tale obiettivo.

- un independentista non può votare o fare campagna per il NO o il SI, sarebbe una contraddizione ingiustificabile e politicamente immorale.

Non ci sono giustificazioni, politiche, ideologiche, strategiche, sociali che possano giustificare un’accezione della **unità e indivisibilità della Repubblica**. Una contingente azione di contrasto politico contro o pro Renzi o chiunque altro non giustifica neanche in quota millesimale la rinuncia storica alla soggettività nazionale e al diritto della nazione all’autogoverno.

- l'annullo della scheda è un'azione di avanguardia, il non voto è un'azione di popolo.

La proposta di annullare la scheda con una scritta indipendentista è accettabile ma non opportuna in quanto pur essendo un voto politico consapevole non avrebbe il risultato sperato.

- sarebbe un'azione di avanguardia e non di popolo. Creerebbe una disconnessione tra il disagio nazionale politico e quello culturale di fondo.

- sarebbe un voto politico invisibile, perché non verbalizzato e conteggiato come semplice scheda nulla.

- sarebbe un voto conteggiato comunque tra i votanti e quindi tra i sardi che chiamati a votare per una conferma della costituzione occupante, hanno espresso il voto.

- sarebbe strategicamente inopportuna in quanto indebolirebbe il rifiuto collettivo espresso dal non voto. Il condannato innocente non può recarsi alle urne per scegliere lo strumento per ucciderlo.

- APPELLO, trasformiamolo in un REFERENDUM PER L'INDIPENDENTZIA e il non voto sarà una espressa volontà di indipendenza.

Considerato che un referendum diretto che chiami i sardi ad esprimersi sull'indipendenza statale della Sardegna non verrà mai concesso, bisogna essere strumentali e cogliere l'occasione per trasformare il referendum costituzionale 2016 in referendum per l'indipendenza della Sardegna.

Ciò è possibile se si crea una condivisione nazionale del non voto che raccolga tutte le creature politiche endogene e i sardi liberi che, REALMENTE, vogliono una Sardegna indipendente e tramite comitati, assemblee e manifestazioni di piazza chiami i sardi a manifestare la loro volontà di indipendenza tramite il non voto. Il non voto è volontà di indipendenza perché rifiuta la **unità e indivisibilità della Repubblica.**

COMMISSIONE REFERENDUM DI SNI